

Costruire la verità. Testi, contesti, storie

IL VERO NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA GRECA DI V SECOLO: STRATEGIE DI PERSUASIONE

THE TRUTH IN FIFTH-CENTURY GREEK SCIENTIFIC LITERATURE: PERSUASIVE STRATEGIES

Maria Isabella Bertagna

 ORCID: MIB 0000-0001-6433-3005

Università di Pisa (ror: 03ad39j10)

ABSTRACT

La letteratura scientifica greca di quinto secolo promette al suo destinatario una corretta ricostruzione del vero ed esplicita il metodo attraverso il quale ottiene tale ricostruzione. L'esame di alcuni passi, da testi di filosofia, storiografia e medicina, evidenzia, oltre al metodo seguito, strategie retoriche adottate dagli autori per rendere persuasiva l'argomentazione. Perché sembrano necessarie strategie di persuasione? Dai testi presentati emergerà una costante nella poetica degli autori: il modello, proposto per la fisica o per gli eventi umani e per la realtà corporea dell'uomo, ha un fondamentale ruolo sociale di cui il destinatario è opportuno si renda conto, per un oggettivo miglioramento dei propri assetti socio-politici e più in generale della propria vita.

Parole chiave – Leucippo; Democrito; Erodoto; Tucidide; *Corpus Hippocraticum*; Letteratura scientifica.

Greek scientific literature from the fifth century promises its audience an accurate reconstruction of the truth and explicitly outlines the method by which this reconstruction is achieved. Reading selected passages from works of philosophy, historiography, and medicine reveals not only the methods employed but also the rhetorical strategies adopted by authors to make their arguments persuasive. Why do persuasive strategies seem necessary? The forthcoming excerpts will highlight a consistent theme in the authors' poetics: the models proposed in physics, the reconstruction of human events, and the corporeal reality of humans serve a fundamental social role. It is important for the audience to recognize this role for an objective improvement of their socio-political structures and, more broadly, their lives.

Keywords – Leucippus; Democritus; Herodotus; Thucydides; *Corpus Hippocraticum*; Scientific Literature.

Bertagna, Maria Isabella. "Il vero nella letteratura scientifica greca di V secolo: strategie di persuasione". *Enthymema*, No. 38, 2025, pp. 40-55



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 02/03/2026



1. I PRIMI ATOMISTI

I passi che presento in questa sezione sono attribuiti nella tradizione antica a Leucippo e a Democrito,¹ autori noti solo grazie a testimonianze o frammenti.²

È possibile assegnare ai primi atomisti l'obiettivo di spiegare la struttura profonda della realtà con sostanziale armonia tra impianto razionale e dati che provengono dall'esperienza sensibile.³

D 30 LM = 67 A 7 DK Λεύκιππος δ' ἔχειν ὥθη λόγους, οἵτινες πρὸς τὴν αἴσθησιν ὁμολογούμενα λέγοντες οὐκ ἀναιρήσουσιν οὔτε γένεσιν οὔτε φθορὰν οὔτε κίνησιν καὶ τὸ πλῆθος τῶν ὄντων.

Leucippo pensava di possedere una teoria che, fornendo spiegazioni in accordo con la percezione sensibile, non negasse né la generazione né la distruzione né il movimento né la molteplicità delle cose.

I dati sono interpretabili, perché non sono frutto di casualità, bensì di necessità.

D 73 LM = 67 B 2 DK οὐδὲν χρῆμα μάτην γίγνεται, ἀλλὰ πάντα ἐκ λόγου τε καὶ ὑπὸ ἀνάγκης.

[Leucippo dice nel libro *Dell'intelletto*] nulla si produce senza motivo, ma tutto con una ragione e per necessità.

Il saggio può arrivare a comprendere il vero, le cause ultime della realtà ed è particolarmente gratificato dalla sua capacità di trovare spiegazioni.

P 40 LM = 68 B 118 DK Δημόκριτος γοῦν αὐτός, ὥς φασιν, ἔλεγε βούλεσθαι μᾶλλον μίαν εὐρεῖν αἰτιολογίαν ἢ τὴν Περσῶν οἱ βασιλείαν γενέσθαι.

Lo stesso Democrito, come dicono, affermava di preferire la scoperta di una singola spiegazione delle cause piuttosto che diventare re dei Persiani.

I testi mostrano la fiducia assoluta che questi intellettuali ripongono negli strumenti della ragione e la consapevolezza che il processo di conoscenza non può fermarsi all'individuazione delle qualità sensibili, che sono solo per convenzione.⁴

D 24 LM = 68 B 117 DK ἐτεῖ δὲ οὐδὲν ἴδμεν· ἐν βυθῷ γὰρ ἡ ἀλήθεια.

[Secondo Democrito] in realtà non sappiamo nulla perché la verità è nel profondo.

¹ È difficile distinguere con esattezza, nelle testimonianze antiche, le tesi e le opere dei due autori: si spiega così la scelta, giustificata in Luria, "Introduzione" XIV-XV, Leszl XLVII-XLVIII, Laks e Most 2, di presentare insieme testi che, nella raccolta Diels e Kranz, sono attribuiti a Leucippo o a Democrito.

² In Leszl V-LVII sono elencati i numerosi problemi legati ai testi di questi autori, a partire dalla difficoltà di organizzare in esposizioni complessive i dati che vengono forniti dai diversi testimoni.

³ Per una rassegna delle questioni connesse al tentativo di accordare l'impianto logico-matematico della teoria atomistica all'esperienza cfr. Alfieri 55-95. Segnalo, per una panoramica su studi più recenti del pensiero dei primi atomisti, il volume miscelaneo di Brancacci e Morel.

⁴ Sul rapporto tra esperienza e ragione in Democrito, cfr. Romano 222-23: «in Democrito, dunque, la scienza si costruisce sulla base di un processo razionale di ricerca e di verifica che si colloca, tutto e senza residui, sul piano della concreta esperienza».

Dunque limitarsi alla conoscenza superficiale significa l'impossibilità di raggiungere il vero.

D 20 LM = 68 B 11 DK λέγει δὲ κατὰ λέξιν· γνώμης δὲ δύο εἰσὶν ἰδέαι, ἡ μὲν γνησίη, ἡ δὲ σκοτίη· καὶ σκοτίης μὲν τάδε σύμπαντα, ὅψις ἀκοή ὁδμή γεῦσις ψαῦσις· ἡ δὲ γνησίη, ἀποκεκριμένη δὲ ταύτης.

[Democrito] dice letteralmente: ci sono due forme di conoscenza, una genuina, l'altra oscura. E a quella oscura appartengono vista, udito, olfatto, gusto, tatto. L'altra è genuina ed è separata da questa.

La realtà è costituita dagli atomi che hanno una propria forma, si aggregano, si dissociano nel vuoto. Con una espressione a effetto, *μὴ μᾶλλον τὸ δὲν ἢ τὸ μηδέν*, Democrito sintetizza il suo pensiero nel testo seguente.

D 33 LM = 68 B 156 DK μὴ μᾶλλον τὸ δὲν ἢ τὸ μηδέν εἶναι, δὲν μὲν ὀνομάζων τὸ σῶμα, μηδέν δὲ τὸ κενόν.

[Democrito dice che] l'ente non esiste più del niente, chiamando con *δέν* il corpo e con *μηδέν* il vuoto.

Il saggio può arrivare a comprendere questa realtà più profonda a partire dalla corretta valutazione della realtà sensoriale. Infatti, osservando non tanto i singoli fenomeni, ma i loro rapporti, il saggio vede operante, ad esempio, la legge del simile che va verso il simile. I colombi, dice Democrito, vanno con i colombi, le gru con le gru, i semi, a seguito del vortice prodotto dal vaglio, si trovano raggruppati per tipo, quelli di lenticchia insieme, quelli di orzo insieme, così come i sassi sulla riva, quelli di forma allungata sono spinti in un unico gruppo dal moto delle onde, lo stesso accade a quelli rotondeggianti:

D 55 LM = 68 B 164 DK ὥς ἂν συναγωγόν τι ἔχούσης τῶν πραγμάτων τῆς ἐν τούτοις ὁμοιότητος.

Come se la somiglianza che è tra le cose avesse la capacità di raccoglierle insieme.

La comprensione della realtà profonda, ottenuta con la corretta valutazione dell'esperienza, permette di comprendere anche la realtà dell'uomo.⁵ In primo luogo quella fisica, in quanto l'uomo condivide con gli animali e con la realtà materiale lo stesso assetto strutturale.

D 225 LM = 68 B 34 DK ἐν τῷ ἀνθρώπῳ μικρῷ κόσμῳ ὄντι κατὰ τὸν Δημόκριτον ταῦτα θεωροῦνται.

[Le tre possibilità] secondo Democrito si osservano anche nell'uomo, che è un piccolo mondo.

La legge del simile che va verso il simile opera nel mondo naturale, nel mondo animale, ma anche nell'assetto sociale (Vlastos; Spinelli, "Πλοῦτος ε πενίη"), infatti l'amicizia stringe persone che hanno un pensiero comune (Spinelli, "Un 'comune sentire'").

⁵ Per una riflessione sulle possibili relazioni tra le teorie fisiche di Democrito e il suo pensiero etico e politico cfr. Warren.

D 358 LM = 68 B 186 DK ὁμοφροσύνη φιλίην ποιεῖ.

L'accordo di pensiero crea amicizia.

In base alla sua complessiva visione, Democrito denuncia, forse proprio in nome dell'impegno civico, coloro che propagandano il ruolo del caso nella vita dell'uomo (Gemelli Marciano 296-98).

D 274 LM = 68 B 119 DK ἄνθρωποι τύχης εἰδωλὸν ἐπλάσαντο πρόφασιν ἰδίης ἀβουλίας. βαιὰ γὰρ φρονήσει τύχη μάχεται, τὰ δὲ πλεῖστα ἐν βίῳ εὐξύνετος ὄξυδερκεῖ κατιθύνει.

Gli uomini hanno costruito l'idolo del caso come scusa per la propria dissennatezza: raramente il caso contrasta con la saggezza, mentre il più delle volte nella vita lo sguardo intelligente, acuto dirige le cose.

In questo contesto non meraviglia il ruolo che Democrito assegna all'educazione.⁶

D 403 LM = 68 B 33 DK ἡ φύσις καὶ ἡ διδαχὴ παραπλήσιόν ἐστι. καὶ γὰρ ἡ διδαχὴ μεταρυσμοῖ τὸν ἄνθρωπον, μεταρυσμοῦσα δὲ φυσιοποιεῖ.

La natura e l'insegnamento sono molto simili. Infatti l'insegnamento modifica l'uomo e modificandolo produce una natura.

Con la ragione si può arrivare alla conoscenza e, più in generale, a costruire la propria vita. Con la formazione, con il buon uso delle capacità intellettive e senza ricorrere a scuse che nascondano le proprie carenze l'uomo può porsi in modo corretto nella sua comunità. La ricerca dei primi atomisti vede protagonista del processo di conoscenza il saggio, quindi colui che è dotato delle necessarie qualità, che riesce a vedere al di là dell'apparenza, grazie all'interpretazione dei fenomeni superficiali. I processi individuati per la struttura profonda possono essere applicati anche alla vita dell'uomo: all'intellettuale che ricostruisce il vero è dunque riconosciuto un importante ruolo sociale. Democrito non sembra sottrarsi a questo ruolo e all'impegno per risultare persuasivo.⁷

Ci sono ottimi motivi per credere che Democrito abbia creato nuovi termini corrispondenti alla novità del suo pensiero,⁸ ma qui mi limito a sottolineare lo *slogan* già citato, μὴ μᾶλλον τὸ δὲν ἢ τὸ μὴδέν, con il quale Democrito, per indicare l'ente rispetto al niente, usa un termine che ci risulta essere molto raro, δέν,⁹ scelto, direi sicuramente, per lo stretto rapporto che suggerisce con μὴδέν. Tale scelta può essere ascritta alla ricerca di Democrito di fissare, con una frase a effetto, un punto

⁶ Si sofferma su questo testo, in quanto prova del concetto dinamico di φύσις in Democrito, Morel 117-19.

⁷ Per l'uso, da parte di Democrito, di immagini analogiche, prese dalla vita quotidiana, che dovevano servire a veicolare al suo pubblico gli aspetti più complessi della fisica atomistica, cfr. Gemelli Marciano 298-305.

⁸ Ad esempio i composti con ῥυσμός, che in Democrito mostra con chiarezza il valore di forma dinamica, come μεταρρυθμίζω, ἀμειψιρυσμέω. Cfr. Benveniste. In alcuni casi, inoltre, i testimoni riportano esplicitamente la terminologia di Democrito: segnale, nello specifico, Aristotele per le caratteristiche degli atomi (D 31 LM = 67 A 6 DK), Proclo per le 'prove' che la lingua è per convenzione (D 205 LM = 68 B 26 DK).

⁹ Il termine sembra attestato precedentemente solo in un frammento di Alceo (fr. 320 Voigt). Per una discussione su δέν cfr. Moorhouse. I testi di Democrito dove è presente δέν sono: D 23b LM = 68 A 49 DK, D 29 LM = 68 A 37 DK, D 33 e R 89 LM = 68 B 156 DK. Cfr. Luria *Democrito* 966-68. Per l'uso del μὴ μᾶλλον, a indicare, negli atomisti, assoluta equivalenza, cfr. Gemelli Marciano 148.

cardine del suo pensiero, ovvero che la struttura profonda del reale è composta da atomi (τὸ δέν) e vuoto (τὸ μηδέν).¹⁰ Per questa via il destinatario è colpito velocemente dall'enfasi sulla validità del modello proposto, che implica la validità delle sue ricadute concrete nella vita dell'uomo.

Se la filosofia fornisce al destinatario una serie di elementi, anche retorici, per dimostrare la validità della sua ricostruzione, non di meno la storiografia di V secolo ha bisogno di affermare con forza che le dinamiche degli eventi umani che propone sono nel segno del vero, un vero che si qualifica per la sua utilità sociale.

2. IL CONTRIBUTO DELLA STORIOGRAFIA

Erodoto nell'*incipit* dell'opera indica esplicitamente il suo obiettivo.¹¹

Proemio Ἡροδότου Ἀλικαρνησέος ἱστορίας ἀπόδεξις ἦδε, ὥς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται, μήτε ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμάστιά, τὰ μὲν Ἕλλησι, τὰ δὲ βαρβάροισι ἀποδεχθέντα, ἀκλεᾶ γένηται, τὰ τε ἄλλα καὶ δι' ἣν αἰτίην ἐπολέμησαν ἀλλήλοισι.

Questa è l'esposizione della ricerca di Erodoto di Alicarnasso, perché le azioni degli uomini non cadano, con il passare del tempo, nell'oblio e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci sia dai barbari, non rimangano senza fama; in particolare, per quale causa essi combatterono gli uni contro gli altri.

Il racconto di grandi imprese colloca Erodoto nel solco della tradizione epica e la ricerca delle cause apre il cammino al vero.¹² Erodoto espone grandi fatti del passato affinché siano sottratti all'oblio, ma anche in quanto esito dei processi che regolano la sorte delle potenze: Erodoto individua meccanismi generali sottesi alle vicende umane.

I 5, 3-5 ἐγὼ δὲ περὶ μὲν τούτων οὐκ ἔρχομαι ἐρέων ὥς οὕτως ἢ ἄλλως κως ταῦτα ἐγένετο, τὸν δὲ οἶδα αὐτὸς πρῶτον ὑπάρξαντα ἀδίκων ἔργων ἐς τοὺς Ἕλληνας, τοῦτον σημήνας προβήσομαι ἐς τὸ πρόσω τοῦ λόγου, ὁμοίως μικρὰ καὶ μεγάλα ἄσπετα ἀνθρώπων ἐπεξιών. Τὰ γὰρ τὸ πάλαι μεγάλα ἦν, τὰ πολλὰ αὐτῶν σμικρὰ γέγονε· τὰ δὲ ἐπ' ἐμεῦ ἦν μεγάλα, πρότερον ἦν σμικρά.

In relazione a questo [le cause dell'antica ostilità tra Greci e Persiani] io non affermerò che i fatti sono andati in un modo o in un altro, ma, dopo aver indicato colui che io so essere stato il primo a compiere azioni ingiuste contro i Greci, mi inoltrerò nel racconto occupandomi allo stesso modo di città grandi e piccole. Infatti quelle che un tempo erano grandi sono per lo più diventate piccole e quelle che al mio tempo erano grandi prima erano piccole.

¹⁰ Cfr. Gemelli Marciano 150-52. La tradizione ci attesta la particolare abilità oratoria di Democrito (ad es. R 5, R 6, R 7, R 8 LM = 68 A 34 DK), nonché il suo interesse per la lingua (in particolare D 202 LM = 68 B 5 DK e D 205 LM = 68 B 26 DK). Peixoto sottolinea la valorizzazione che Democrito fa del discorso persuasivo (ad es. D 385 LM = 68 B 181 DK e D 346 LM = 68 B 51 DK), soprattutto per la sua portata etica.

¹¹ Sulle molte questioni legate al proemio cfr., fra gli altri, Bakker, "The Making of History". Asheri XVII-XVIII evidenzia il termine ἱστορίη, che, nella letteratura greca superstite, è presente qui per la prima volta e che ricorre 4 volte nell'opera di Erodoto, con il valore di 'indagine', 'ricerca', in passi di grande impegno metodologico, come ad esempio II 99, 1.

¹² Cfr. Corcella 221-29 e Asheri XXV-XXXVII. Cfr. de Jong, *Narratology and Classics*, trad. it. 167-72, sul debito degli storici antichi nei confronti della poesia omerica sia in relazione al contenuto che in relazione alla forma, e 173-98, per l'analisi narratologica di un preciso evento narrato da Erodoto, la morte del figlio di Cresò (I 34-35), esemplificativo delle dinamiche che sono alla base di ciò che accade. Per uno sguardo d'insieme sulle diverse componenti dell'opera di Erodoto cfr. Mazzarino 123-227.

Erodoto coglie quindi una ciclicità nella storia, così come individua errori umani alla base di disfatte. Ad esempio, in VII 18, 2-3, Artabano ricorda a Serse le singole spedizioni dei Persiani che non hanno avuto buon fine: dietro ad esse si nasconde un modello ricorrente di ‘espansionismo fallito’ (Corcella 102-49 e 178-85).

Lo storico, per la ricerca delle cause, è opportuno che operi su materiale il più possibile sicuro, è opportuno che fornisca prove di quanto afferma.¹³ Spesso è l'autore in persona che si fa garante del suo racconto, senza però scartare a priori materiale che arrivi da altre fonti.¹⁴

II 99, 1 μέχρι μὲν τούτου ὄψις τε ἐμὴ καὶ γνῶμη καὶ ἱστορίη ταῦτα λέγουσά ἐστι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε Αἰγυπτίους ἐρχομαι λόγους ἐρέων κατὰ τὰ ἤκουον· προσέσται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος.

Fin a questo punto ho esposto ciò che ho visto, le mie opinioni e le mie ricerche. A partire da qui esporrò i racconti degli Egiziani, così come li ho ascoltati; inoltre aggiungerò anche qualcosa tratto dalla mia personale osservazione.

Gli elementi che sostanziano il metodo di Erodoto sono: osservazione diretta (ὄψις), capacità intellettuale (γνῶμη), ricerca (ἱστορίη), ascolto (ἀκοή).¹⁵ È di interesse che fra i vari racconti recepiti dai sacerdoti egizi ci sia una versione alternativa della guerra di Troia (II 112, 1-120, 5). Erodoto si trova, di conseguenza, a valutare la plausibilità di un racconto che riguarda un passato molto lontano e sceglie la versione a suo avviso più credibile, proprio sulla base del metodo ‘scientifico’ applicato allo studio del passato più recente.¹⁶

Ma l'orgogliosa ricerca delle cause degli eventi umani può avere in Erodoto un qualche rapporto con la sua biografia? Erodoto vive almeno le fasi iniziali della guerra del Peloponneso (ne troviamo tracce nel libro VII 137, 1 e nel libro IX 73, 3: Asheri X). È naturale ipotizzare che la ricostruzione di eventi del passato aiuti a capire il presente e a prendere decisioni per il futuro. È infatti difficile pensare che un'opera come quella di Erodoto, incentrata sul problema della generale ascesa e caduta delle grandi potenze, non abbia alcun rapporto con l'ascesa di Atene e la lotta per

¹³ Per l'uso di τεκμήριον vedi, ad esempio, II 104, 4. Cfr. Thomas 168-248, sul lessico della dimostrazione, sulla struttura dell'argomentazione e sulle tecniche di persuasione in Erodoto, confrontabili con lessico e strategie argomentative del dibattito medico e filosofico-retorico della seconda metà di V secolo.

¹⁴ Osservazioni sul ricorso alla prima persona in Thomas 235-48 e Dewald 277-89.

¹⁵ Erodoto, con le sue lucide affermazioni di metodo, si pone senza dubbio nell'ambito del pensiero scientifico. Cfr. Lloyd 156-70, sulle affinità di Erodoto con il razionalismo ionico. Cfr. Thomas 153-67, per la collocazione dell'opera di Erodoto nella cultura di V secolo. Anche Raaflaub, “Philosophy, Science, Politics” 58-60, nell'ambito del suo lavoro su Erodoto e il panorama intellettuale del suo tempo, ricorda che Erodoto (II 3, 2-4, 1) dichiara di non essere disposto a riferire i racconti egizi che riguardano gli dei, riferirà invece racconti di cose umane. Erodoto, con la valorizzazione esplicita di ὄψις, γνῶμη, ἱστορίη, si pone nella tradizione delle teorie ioniche della conoscenza.

¹⁶ Erodoto si serve di testimoni particolarmente accurati, i sacerdoti egizi, che hanno a disposizione documenti scritti (II 100, 1), a garanzia dei loro racconti. E si esprime a favore del loro racconto su Elena (II 120, 1-4), con considerazioni di tipo razionale: se Elena fosse davvero stata a Troia, sarebbe stata restituita ai Greci, infatti né Priamo né i suoi avrebbero messo in pericolo la propria vita, quella dei figli e della città intera perché Paride potesse vivere con Elena. Cfr. de Jong, “The Helen Logos” 142: «my close reading of the Helen *logos* has shown that, though for Herodotus ‘myth’ or the time of the heroes may be distinct from ‘what is called the human age’, *tēs ... anthrōpēiēs legomenēs geneēs* (3.122), it is not a completely separate category: it is, at least in this case, open to historiographical enquiry and connected with the present via a chain of information, and displays the same patterns and motifs as elsewhere in the *Histories*». Sulla complessità del rapporto in Erodoto tra mito, verità e narrazione cfr. anche Baragwanath e de Bakker.

il potere in Grecia,¹⁷ dunque con la guerra del Peloponneso. Nell'VIII libro gli Ateniesi rassicurano gli Spartani: non è possibile un loro tradimento a favore dei Persiani, non solo perché i Persiani meritano la punizione per leempietà compiute, ma anche in nome dello 'Ελληνικόν:

VIII 144, 2 αὐτίς δὲ τὸ 'Ελληνικόν, ἐὼν ὁμαιμόν τε καὶ ὁμόγλωσσον, καὶ θεῶν ἱδρύματά τε κοινὰ καὶ θυσίαι ἡθεὰ τε ὁμότροπα, τῶν προδότας γενέσθαι Ἀθηναίους οὐκ ἂν εὖ ἔχοι.

Poi per lo *hellenikon*, che ha lo stesso sangue e la stessa lingua, e i santuari comuni degli dei e i sacrifici e gli usi analoghi, di cui non sarebbe bene che gli Ateniesi fossero traditori.

La costruzione del periodo è molto ricercata, con l'anafora di ὁμός (ὁμαιμον, ὁμόγλωσσον, ὁμότροπα), la presenza di ὁμότροπος, *harax* in Erodoto, e la relativa rarità di ὁμαιμος, che attesta una semantica diversa rispetto all'uso, pur raro, in tragedia: non è riferito a membri della stessa famiglia, a consanguinei,¹⁸ ma a una intera collettività.¹⁹

L'Atene del passato ha sconfitto i Persiani e compattato gran parte del popolo greco: è un messaggio che sembra molto esplicito se calato in un periodo di guerra fratricida, in una drammatica realtà fatta di apparentemente insanabili divisioni.²⁰

Lo storico racconta gli eventi in modo tale che non siano dimenticati e ne rende chiare le cause. Proprio per questo lo storico rivendica a sé un ruolo sociale di primo piano,²¹ fino a proporsi come coscienza critica per i suoi fruitori: lo scavo, negli eventi narrati, alla ricerca del vero rende evidente che solo l'unione delle forze, la coscienza di essere un popolo ha consentito ai Greci la sconfitta dei Persiani.

Anche Tucidide evidenzia nell'*incipit* metodo e obiettivi del suo lavoro (Hornblower, *Commentary* 3-7): ha scritto la storia della guerra tra Atene e Sparta, iniziando fin dai primi segnali e prevedendo che sarebbe stata di dimensioni enormi perché le due città vennero a conflitto al culmine della loro potenza e riunirono intorno a loro praticamente tutti gli altri Greci.

I 1, 2 τὰ γὰρ πρὸ αὐτῶν καὶ τὰ ἔτι παλαιότερα σαφῶς μὲν εὐρεῖν διὰ χρόνου πλῆθος ἀδύνατα ἦν, ἐκ δὲ τεκμηρίων ὧν ἐπὶ μακρότατον σκοποῦντί μοι πιστεῦσαι ξυμβαίνει οὐ μεγάλα νομίζω γενέσθαι οὔτε κατὰ τοὺς πολέμους οὔτε ἐς τὰ ἄλλα.

Gli avvenimenti precedenti e quelli ancora più antichi era impossibile conoscerli chiaramente, essendo passato molto tempo; però, in base alle prove che stimo credibili ricercando il più possibile indietro nel tempo, non li ritengo grandi né per quel che riguarda le guerre né per le altre cose.

Si apre, subito dopo, la sezione dell'*Archeologia* (I 2, 1-19, 1: Hornblower, *Commentary* 7-56), dove Tucidide indaga il passato della Grecia, per dimostrare lo statuto eccezionale della guerra

¹⁷ Cfr. Grethlein 160-73 e 202-04: «Herodotus frequently refers in the last books to more recent and current intra-Hellenic conflicts and thereby hints that Athens will be next in the cycle of empires» (202).

¹⁸ Così, ad esempio, in Eschilo, *Eumenidi* 212 e 605.

¹⁹ Analogo valore di ὁμαιμος in V 49, 3, riferito agli Ioni, nell'ambito del discorso che Aristagora pronuncia a Sparta.

²⁰ Cfr. le riflessioni in Ingarao.

²¹ Cfr. Giangiulio, sul rapporto tra identità collettiva e costruzione del passato.

del Peloponneso. In questo *excursus* sul passato, a partire da quello più remoto, Tucidide individua precisi meccanismi di causa-effetto come, ad esempio, la penuria di risorse, legata all'iniziale instabilità delle comunità, che provocava il costante pericolo, per le terre più fertili, di essere invase. Introduce anche concetti che poi compariranno a più riprese nell'opera, come ad esempio, per Agamennone e il suo ruolo nella guerra di Troia, quello di δύναμις. Al termine dell'*Archeologia*, della sua rapida, ma ricca analisi del passato, Tucidide afferma:

I 21, 1 ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων τεκμηρίων ὅμως τοιαῦτα ἂν τις νομίζων μάλιστα ἃ διήλθον οὐχ ἁμαρτάνοι, καὶ οὐτε ὡς ποιηταὶ ὑμνήκασιν περὶ αὐτῶν ἐπὶ τὸ μείζον κοσμοῦντες μᾶλλον πιστεύων, οὐτε ὡς λογογράφοι ξυνέθεσαν ἐπὶ τὸ προσαγωγότερον τῇ ἀκροάσει ἢ ἀληθέστερον.

In base alle prove da me presentate, non sbaglierebbe chi ritenesse che i fatti che ho narrato si siano svolti all'incirca così e non credesse a come i poeti li hanno cantati, esagerandoli con i loro ornamenti, né a come i logografi li hanno ricostruiti, con lo scopo di essere più gradevoli all'ascolto che veritieri.²²

Tucidide rifiuta gli abbellimenti dei poeti (Flory 194-98), ma in realtà non si limita a ricostruire gli eventi: arricchisce e rende complesso il suo racconto con la costruzione 'a tavolino' di discorsi che presume pronunciati dai protagonisti dei fatti narrati,²³ in base alla valutazione complessiva dei contesti e al senso generale di ciò che fu detto.²⁴

I 22, 1 καὶ ὅσα μὲν λόγῳ εἶπον ἕκαστοι ἢ μέλλοντες πολεμήσειν ἢ ἐν αὐτῷ ἤδη ὄντες, χαλεπὸν τὴν ἀκρίβειαν αὐτῇ τῶν λεχθέντων διαμνημονεῦσαι ἦν ἐμοὶ τε ὦν αὐτὸς ἤκουσα καὶ τοῖς ἄλλοθεν ποθεν ἐμοὶ ἀπαγγέλλουσιν· ὡς δ' ἂν ἐδόκουν ἐμοὶ ἕκαστοι περὶ τῶν αἰεὶ παρόντων τὰ δέοντα μάλιστ' εἰπεῖν, ἐχομένων ὅτι ἐγγύτατα τῆς ξυμπάσης γνώμης τῶν ἀληθῶς λεχθέντων, οὕτως εἴρηται.

Per quanto riguarda i discorsi che ciascuno pronunciò, quando stavano per entrare in guerra o nel corso di essa, era difficile ricordare con esattezza proprio ciò che era stato detto, sia per me ricordare i discorsi che io stesso avevo udito, sia per coloro che me li riferivano da qualche altro luogo. Ma come mi sembrava che ciascuno avrebbe potuto dire le cose più appropriate nelle varie situazioni, tenendomi il più vicino possibile al senso generale di ciò che fu veramente detto, così sono stati strutturati i discorsi.

La corretta ricostruzione degli eventi, il vero, è di indiscutibile utilità (Grethlein 268-80), non solo per la comunità direttamente coinvolta, ma più in generale, sia nello spazio che nel tempo, per chi voglia capire le dinamiche dei fatti umani: Tucidide definisce la sua opera κτῆμα ἐς αἰεὶ.²⁵

I 22, 3-4 ἐπιπόνως δὲ ἡύρίσκετο, διότι οἱ παρόντες τοῖς ἔργοις ἑκάστοις οὐ ταῦτα περὶ τῶν αὐτῶν ἔλεγον, ἀλλ' ὡς ἑκατέρων τις εὐνοίας ἢ μνήμης ἔχοι. καὶ ἐς μὲν ἀκρόασιν ἴσως τὸ μὴ μυθῶδες αὐτῶν ἀτερπέστερον φανεῖται· ὅσοι δὲ βουλήσονται τῶν τε γενομένων τὸ σαφὲς σκοπεῖν καὶ τῶν μελλόντων

²² Cfr. de Romilly, *Histoire et raison* 240-98, in particolare 242-43: «ces chapitres [1-21] présentent donc, dans l'oeuvre, ce caractère privilégié de nous montrer le rationalisme constructif de Thucydide aux prises, non plus avec des problèmes de présentation historique, mais avec la recherche de la vérité».

²³ Sulla struttura della sezione metodologica cfr. Hornblower, *Commentary* 56-62. Sulle caratteristiche degli oratori di Tucidide cfr. de Romilly, *La construction de la vérité*, trad. it. 46-63.

²⁴ Di grande peso, naturalmente, il rinvio di Tucidide a un vero di carattere generale, la ξυμπάση γνώμη, che può essere accostato al καθόλου di Aristotele, *Poetica* (1451a36-1452a11). Nel *Crizia* (113a-b) di Platone il racconto su Atlantide si qualifica come opera poetica che, in quanto tale, tende al vero di carattere generale: cfr. Tulli.

²⁵ Cfr. Raaflaub, *"Ktema es aiei"*, per l'impegno di Tucidide di trasmettere, attraverso l'indagine sul passato, insegnamenti utili al presente e al futuro.

ποτὲ αὖθις κατὰ τὸ ἀνθρώπινον τοιούτων καὶ παραπλησίων ἔσεσθαι, ὠφέλιμα κρίνειν αὐτὰ ἀρκούντως ἔξει. κτῆμά τε ἐς αἰεὶ μᾶλλον ἢ ἀγώνισμα ἐς τὸ παραχρῆμα ἀκούειν ξύγκειται.

Con fatica sono stati ricostruiti i fatti, dal momento che i presenti a ciascun avvenimento non dicevano le stesse cose in relazione agli stessi fatti, ma in base al loro favore verso gli uni o verso gli altri o in base alla memoria. Forse la mancanza del favoloso nel racconto risulterà poco gradevole all'ascolto, ma sarà sufficiente che giudichino queste cose utili quanti vorranno vedere con chiarezza i fatti passati e quelli che si stiano per realizzare tali o simili in conformità con la natura umana. È stata composta un'acquisizione per sempre, non una declamazione da ascoltare sul momento.

Anche più avanti, nel cosiddetto secondo proemio, Tucidide rivendica a sé, con orgoglio, la ricostruzione più accurata possibile dei fatti della guerra del Peloponneso, con particolare enfasi sulla sua esperienza personale.²⁶

V 26, 5 ἐπεβίων δὲ διὰ παντὸς αὐτοῦ αἰσθανόμενός τε τῇ ἡλικίᾳ καὶ προσέχων τὴν γνώμην, ὅπως ἀκριβὲς τι εἴσομαι.

Ho vissuto per tutta la durata della guerra avendone coscienza, grazie all'età, e dedicando la mia capacità intellettuale a saperne qualcosa di preciso.

La ricerca della verità nella ricostruzione e interpretazione dei fatti che riguardano gli uomini viene dunque condotta secondo metodi il più possibile scientifici, con il ricorso a prove, τεκμήρια,²⁷ con il contributo, per i fatti coevi, dell'esperienza personale. L'autore si fa garante della plausibilità degli indizi e della correttezza di quanto rielaborato con la memoria, in quanto ne controlla la congruenza con il contesto. La corretta comprensione dei fatti è uno strumento prezioso per la possibilità di previsione: il rifiuto, enfatizzato dal neologismo, del μυθῶδες,²⁸ del romanzesco, e il rinvio al concetto astratto di τὸ ἀνθρώπινον, che è il complessivo ambito entro il quale funzionano gli schemi generali individuati dall'autore, nonché il rinvio al valore dell'utile, ὠφέλιμον,²⁹ ci testimoniano, attraverso il lessico ricercato e innovativo,³⁰ la profonda coscienza che l'autore ha del suo ruolo.

Questo elemento di utilità sociale è particolarmente evidente nella letteratura medica.

²⁶ Tucidide ha iniziato a lavorare alla sua opera fin dall'inizio della guerra (I 1, 1) e rivendica qui la sua esperienza come elemento imprescindibile della sua autorità: cfr. Marincola 133-34.

²⁷ Cfr. Hornblower, *Thucydides* 100-09, che osserva i contesti d'uso di σημεῖον, τεκμήριον e μαρτύριον, per concludere che il vocabolario di Tucidide presenta, rispetto a Erodoto, una nuova raffinatezza, anche se non tecnica: l'area semantica di questi termini non è del tutto stabile.

²⁸ Canfora, *Tucidide* vol. II, 1222-23, nel commento al passo I 22, 4, spiega la resa di τὸ μὴ μυθῶδες con «racconto privo di finalità artistiche».

²⁹ Per Hornblower, *Thucydides* 133-34, l'idea di 'utilità' in Tucidide è puramente intellettuale: la sua interpretazione delle vicende umane costituirà una base, soprattutto per le decisioni che i politici sono chiamati a prendere, per una previsione razionale. Per la discussione antica sull'utilità della storia cfr. Canfora, *La storiografia greca* 15-25.

³⁰ Tucidide plasma in modo funzionale la lingua non solo con il lessico nuovo e la sintassi, spesso piegata all'espressione enfatizzata del contenuto, ma anche con specifici usi del verbo. Segnalo, in particolare, Bakker, "Verbal Aspect" 37-48, secondo il quale Tucidide non vuole solo ricostruire eventi, ma valorizzare il potenziale paradigmatico della sua ricostruzione, che può funzionare da modello per eventi simili che possano accadere, e per far questo lo storico deve essere persuasivo. Una strategia con cui Tucidide cerca di convincere il suo pubblico è quella di dare l'illusione di osservare direttamente i fatti narrati. Lo strumento per ottenere questo effetto, sottolinea Bakker, è un particolare uso dell'imperfetto. Segnalo inoltre il volume miscellaneo Lallot, Rijksbaron, Jacquinod e Buijs, con studi sulla semantica e la funzione narrativa del presente storico in Tucidide.

3. CORPUS HIPPOCRATICUM

Molti testi, pur eterogenei, del *Corpus Hippocraticum*³¹ ci testimoniano, da parte dei medici, una riflessione sulla propria attività, una ricerca del vero che si sviluppa in base ad un metodo.³² Già Alcmeone di Crotona (VI-V sec.) poneva il procedere per indizi, congetture e prove (τεκμαίρεσθαι) metodo tipico della conoscenza umana.

D 4 LM = 24 B 1 DK περί τῶν ἀφανέων· περί τῶν θνητῶν σαφένειαν μὲν θεοὶ ἔχοντι, ὥς δὲ ἀνθρώποις τεκμαίρεσθαι.

Sulle cose che non sono manifeste: riguardo alle cose mortali gli dei possiedono la certezza, ma per gli uomini [è necessario] fare congetture.

Il punto di partenza è l'esperienza criticamente osservata, che ci fa raggiungere non tanto la sostanza dell'essere, ma il vero per il medico, la corretta interpretazione dei fenomeni che riguardano il corpo e la mente dell'uomo. Vediamo qualche passaggio significativo in due trattati, *Antica medicina* e *Arie, acque e luoghi*, in genere valutati come piuttosto antichi nell'ambito del *Corpus* (Jouanna, trad. it. 380-81).

Nella sezione incipitaria di *Antica medicina* l'autore reagisce al pericolo che rappresenta la progressiva affermazione della 'medicina italica', infarcita di dottrine filosofiche, soprattutto quella empedoclea. Tale medicina fa ricorso a ipotesi che sono inverificabili. Sono invece necessari canoni logicamente e sperimentalmente certi alla cui luce giudicare il discorso.³³

Cap. 2, 1 ἰητρικῇ δὲ πάλαι πάντα ὑπάρχει, καὶ ἀρχὴ καὶ ὁδὸς εὐρημένη, καθ' ἣν καὶ τὰ εὐρημένα πολλά τε καὶ καλῶς ἔχοντα εὐρηται ἐν πολλῷ χρόνῳ, καὶ τὰ λοιπὰ εὐρεθήσεται, ἢν τις ἰκανός τε εὖν καὶ τὰ εὐρημένα εἰδῶς ἐκ τούτων ὁρμώμενος ζητῇ.

Ma la medicina da tempo ormai è in possesso di tutti gli elementi e sono stati scoperti il principio e il metodo, grazie ai quali nel lungo corso del tempo sono state fatte molte ed eccellenti scoperte e le rimanenti scoperte saranno fatte, se qualcuno, che sia adeguato e a conoscenza di quanto già è stato assodato, prenderà questo come punto di partenza per la propria ricerca.

La pratica medica deve dotarsi di un μέτρον, ovvero il criterio in base al quale ottenere reale conoscenza.

³¹ La cronologia dei testi del *Corpus*, a partire dalla seconda metà del V sec., è piuttosto ampia. Cfr. l'Appendice sui trattati del *Corpus* in Jouanna, trad. it. 377-412.

³² Ad es. nel *Prognostico*, cap. 15, 8, troviamo l'affermazione che solo calcolando in modo complessivo (ξυλλογίζομαι) segni favorevoli e sfavorevoli si può giungere, nella prognosi, al vero (τὰ δὲ ἐπιγενόμενα κακά τε καὶ ἀγαθὰ ξυλλογιζόμενον ἐκ τούτων χρὴ τὰς προρρήσιας προλέγειν· οὕτω γὰρ ἂν τις ἀληθεύοι μάλιστα). Per il *Prognostico* la data è per lo più fissata nella seconda metà del V secolo, cfr. Jouanna, trad. it. 405.

³³ Cfr. Asper 35-42, che, nell'ambito della sezione su consenso e competizione in relazione ai testi scientifici, si sofferma sull'introduzione all'*Antica Medicina*, che testimonia come la competitività porta a una discussione sulla metodologia scientifica. Sulle riflessioni metodologiche nella prosa scientifica antica, in particolare in Galeno, come mezzo per la costruzione dell'autorità cfr. Damiani.

Cap. 9, 3 δεῖ γὰρ μέτρου τινὸς στοχάσασθαι· μέτρον δὲ οὐδὲ ἀριθμὸν οὔτε σταθμὸν ἄλλον, πρὸς ὃ ἀναφέρων εἶση τὸ ἀκριβές, οὐκ ἂν εὖροις ἄλλ' ἢ τοῦ σώματος τὴν αἴσθησιν· διὸ ἔργον οὕτω καταμαθεῖν ἀκριβῶς, ὥστε σμικρὰ ἀμαρτάνειν ἔνθα ἢ ἔνθα.

Bisogna in qualche modo dotarsi di una misura, ma non troverai nessuna misura, né numero né peso, che costituisca riferimento per un'esatta conoscenza, se non la sensazione del corpo. Perciò il lavoro consiste nell'acquisire la conoscenza con una precisione tale da non permettere che piccoli errori qua e là.

L'autore mostra quindi una piena coscienza del fatto che la medicina è una τέχνη, basata su esperienza e valutazione razionale.³⁴ Così nel cap. 12 può affermare che l'antica medicina da una profonda ignoranza è giunta vicinissima al vero per forza logica, λογισμός, e dunque non bisogna criticarla:

Cap. 12, 2 ἀλλὰ πολὺ μᾶλλον, διὰ τὸ ἐγγύς, οἶμαι, τοῦ ἀτρεκεστάτου ὁμοῦ δύνασθαι ἥκειν λογισμῷ, ἐκ πολλῆς ἀγνωσίης θαυμάζειν τὰ ἐξευρημένα, ὡς καλῶς καὶ ὀρθῶς ἐξεύρηται, καὶ οὐκ ἀπὸ τύχης.

Ma piuttosto, a mio avviso, per la capacità di arrivare vicino alla massima esattezza mediante il ragionamento, a partire da una grande ignoranza, [bisogna] ammirare le sue scoperte, ottenute bene e in modo corretto, non per caso.

Il λογισμός³⁵ è considerato in opposizione alla τύχη: ha consentito all'antica medicina di avvicinarsi alla certezza, è lo strumento dell'indagine medico-scientifica.³⁶

Un'altra opera importante per le dichiarazioni di metodo che contiene è il trattato *Arie, acque e luoghi*, dove l'autore afferma la necessità che il medico tenga conto delle stagioni e dei vari fattori climatici che agiscono sulle persone che vivono in una certa località. Il trattato contiene varie affermazioni teoriche.

Cap. 10, 10 ἦν δὲ τὸ θέρος ἔπομβρον γένηται καὶ νότιον καὶ τὸ μετόπωρον, τὸν χειμῶνα ἀνάγκη νοσερὸν εἶναι, καὶ τοῖσι φλεγματίησι καὶ τοῖσι γεραιτέροις τεσσαράκοντα ἔτών καύσους γίνεσθαι εἰκός, τοῖσι δὲ χολώδεσι πλευρίτιδας καὶ περιπλευμονίας.

³⁴ Per il rapporto tra esperienza e valutazione razionale cfr. Vegetti, "Teoria ed esperienza" 125-55.

³⁵ Il sostantivo deverbale λογισμός, che vale 'inferenza logica', ha una diffusione meno ampia del verbo λογίζεσθαι. È attestato a partire dalla seconda metà del V secolo e, nell'ambito delle prime attestazioni, lo troviamo, oltre che nei trattati del *Corpus Hippocraticum* ritenuti più antichi, in Tucidide (ad es. IV 108, 4), una sola volta nei sofisti (Gorgia D 24, 2 LM = 82 B 11, 2 DK), una sola volta in Aristofane (*Rane* 973). Cfr. Velardi 53-54. La presenza estremamente semantizzata di λογισμός nei trattati del *Corpus* indica, se non una neoformazione all'interno della letteratura medica, almeno l'uso consapevole di un termine nuovo nato nella letteratura scientifica di V secolo. Da ricordare l'importanza dei deverbali in -ισμός nella creazione dei lessici tecnici in area ionica. Per una riflessione generale sul lessico di Ippocrate, cfr. Perilli. Cfr. anche Fausti 125-28. Per citare solo un esempio del ruolo del λογισμός nella letteratura successiva, vedi il *Menone* (98a), dove, nelle parole di Socrate, le opinioni vere diventano scienza solo quando siano 'tenute ferme' dal ragionamento che coglie le connessioni causali, αἰτίας λογισμός. Sul sintagma e la sua interpretazione cfr. Petrucci 244-59.

³⁶ Cfr. Littré 459: «mais ce que je signale comme un trait de génie dans l'ancienne médecine des Hellènes c'est qu'ils aient eu une puissance de généralisation assez grande pour édifier, dans les données qu'ils avaient, un système qui contient ces données, qui en fût le lien logique et qui constituât une science» (Littré 459); . Cfr. Vegetti, *Opere* 141: «Ippocrate rivendica la possibilità di una scienza, la medicina, che da un lato metta in opera il più rigoroso apparato logico-concettuale di verità, dall'altro si fondi esclusivamente sul criterio sperimentale, sulla sensazione e sulla percezione». Per Vegetti, *Opere* 144, λογισμός è la struttura logica della scienza che elabora e integra i dati dell'esperienza e con essi si confronta fino a raggiungere la correttezza dell'analisi.

Qualora l'estate sia piovosa e con venti meridionali, e così l'autunno, necessariamente l'inverno sarà malsano ed è prevedibile che i flegmatici e i più anziani di quarant'anni siano colpiti da febbri, i biliosi invece da pleuriti e polmoniti.

In determinati contesti meteorologici, qualora l'inverno sia insalubre, è εἰκός, prevedibile, che chi soffre di determinate patologie abbia specifici svantaggi.³⁷

Gli autori di questi due trattati del *Corpus* riconoscono alla scienza medica la capacità della ricostruzione accurata, grazie a un metodo, un criterio-guida sempre sottoposto a controllo, capace di organizzare la spiegazione tenendo conto del complesso degli elementi coinvolti. L'uso di termini nuovi,³⁸ come λογισμός, a sottolineare la struttura razionale delle scoperte mediche, il ragionamento sulla base di σημεία / τεκμήρια³⁹ e il ricorso all'εἰκός,⁴⁰ ovvero al meccanismo fondato sull'analogia che permette la previsione per il futuro,⁴¹ testimoniano un forte impegno per la persuasione dei propri destinatari.⁴² La concatenazione, infatti, che si crea sottoponendo i dati esperiti al rigore del ragionamento trova una sua precisa realizzazione nel rapporto anamnesi-diagnosi-prognosi: il recupero del passato permette di comprendere il presente, la corretta comprensione del presente permette di formulare una prognosi, cioè una previsione.⁴³

I nostri testi sono percorsi da una linea comune: l'interpretazione, su base strettamente razionale, di quanto ricavabile dall'esperienza (che si tratti di fenomeni visti nei loro rapporti, di eventi legati alle azioni degli uomini o di sintomi che il corpo presenta) permette la scoperta di meccanismi generali nei quali trovare la natura ultima delle cose, il vero, la cui conoscenza, messa a disposizione di una comunità nel modo più persuasivo possibile, consente scelte corrette nel presente e programmi per il futuro.

³⁷ Sul complesso valore di εἰκός nel *Corpus Hippocraticum*, in Erodoto, in Platone, nell'oratoria giudiziaria e in Aristotele cfr. Piazza e Di Piazza.

³⁸ Sulle caratteristiche lessicali dei trattati del *Corpus*, in particolare dei libri I e III delle *Epidemie*, cfr. Berrettoni.

³⁹ Cfr. *Prognostico*, cap. 25, 1-5, dove l'autore avverte che se il medico vuole fare previsioni giuste deve essere in grado di riconoscere i sintomi e valutarli con precisione l'uno in relazione all'altro.

⁴⁰ Termine già presente, nella forma ionica οἶκος, in Erodoto, con il frequente valore di 'giusta aspettativa', ad es. in IV 31, 1-2. Varie, interessanti attestazioni di εἰκός anche in Tucidide, ad es. I 10, 4.

⁴¹ Di Benedetto, *Il medico e la malattia* 126-42. Cfr. anche Di Benedetto, "Tendenza e probabilità" 315 (= 1657): i medici facevano uso di procedimenti di generalizzazione per cui nell'esame di un fenomeno individuavano tendenze più o meno accentuate, che lasciavano un margine più o meno ristretto di casi 'eccezionali'. Il presupposto è che esista una regolarità nel verificarsi di eventi e di comportamenti. Tale regolarità può essere immaginata senza eccezioni (necessità) o con possibili deroghe (per lo più). Il riconoscimento della regolarità si fonda sulla capacità di rintracciare similarità, di vedere il simile nel dissimile.

⁴² Per la ricerca di effetti retorici nelle opere del *Corpus*, soprattutto nei trattati che dovevano essere rivolti a un pubblico non di specialisti cfr. Jouanna, trad. it. 80-86. Cfr. anche Wittern 32-36, che sottolinea la pressione cui il medico ippocratico doveva essere sottoposto e la necessità di giustificare il suo operato, nei trattati pensati per una diffusione piuttosto ampia, di fronte ai colleghi e ai propri pazienti, con il conseguente ricorso a elaborate tecniche argomentative. Cfr. van der Eijk sulla formazione di una terminologia scientifica nel *Corpus*, sull'uso della prima persona singolare, sull'uso di metafore, analogie, antitesi, sul ricorso a strategie come la *rhetoric of modesty* o la *rhetoric of confidence*. Per la funzione persuasiva, nei trattati ippocratici, di tecniche espressive, quali ad esempio l'uso di strutture antitetiche, cfr. anche Cross.

⁴³ Cfr. *Prognostico*, cap. 1, 1-3: il buon medico è quello in grado di comprendere la condizione passata, presente e futura del malato. La correttezza della previsione ha come conseguenza la fiducia nel medico da parte del malato, che quindi si affiderà alle sue cure. Cfr. Jouanna, trad. it. 105-08, sull'ammirazione di cui è oggetto il medico che fa una rapida ed esatta prognosi.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, Vittorio E. *Atomos idea. L'origine del concetto dell'atomo nel pensiero greco*. Congedo Editore, 1953.
- Asheri, David. *Erodoto. Le Storie*. vol. I. *Libro I. La Lidia e la Persia*. Mondadori, 1988.
- Asper, Markus. *Griechische Wissenschaftstexte*. Steiner, 2007.
- Bakker, Egbert J. "Verbal Aspect and Mimetic Description in Thucydides." *Grammar as Interpretation. Greek Literature in Its Linguistic Contexts*, a cura di Egbert J. Bakker, Brill, 1997, pp. 7-54.
- . "The Making of History. Herodotus' *histories apodexis*." *Brill's Companion to Herodotus*, a cura di Egbert J. Bakker, Irene J.F. de Jong e Hans Van Wees, Brill, 2002, pp. 3-32.
- Baragwanath, Emily, e Mathieu de Bakker. "Introduction." *Myth, Truth, and Narrative in Herodotus*, a cura di Emily Baragwanath e Mathieu de Bakker, Oxford University Press, 2012, pp. 1-56.
- Benveniste, Émile. "La notion de rythme dans son expression linguistique." *Journal de Psychologie*, vol. 44, 1951, pp. 401-10; *Problèmes de linguistique générale*. vol. I. Gallimard, 1966, pp. 327-35.
- Berrettoni, Pierangiolo. "Il lessico tecnico del I e del III libro delle *Epidemie* ippocratiche." *Annali della Scuola Normale Superiore*, vol. 39, 1970, pp. 27-106 e 217-311.
- Brancacci, Aldo, e Pierre-Marie Morel, a cura di. *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the Soul, Proceedings of the International Colloquium on Democritus, Paris 18-20 September 2003*. Brill, 2007.
- Canfora, Luciano. *La storiografia greca*. Mondadori, 1999.
- . *Tucidide. La guerra del Peloponneso*. voll. I-II. Mondadori, 2007.
- Corcella, Aldo. *Erodoto e l'analogia*. Sellerio, 1984.
- Cross, R. James. *Hippocratic Oratory*. Routledge, 2018.
- Damiani, Vincenzo. "Selbsterklärende Wissenschaft – Metareflexion als Mittel zur Konstruktion medizinischer Autorität bei Galen." *Begründen und Erklären im antiken Denken: Akten des 7. Kongresses der Gesellschaft für antike Philosophie 2022*, a cura di Sabine Föllinger, De Gruyter, 2025, pp. 105-18.
- Dewald, Carolyn. "'I didn't give My Own Genealogy': Herodotus and the Authorial Persona." *Brill's Companion to Herodotus*, a cura di Egbert J. Bakker, Irene J.F. de Jong e Hans Van Wees, Brill, 2002, pp. 267-89.

- Di Benedetto, Vincenzo. "Tendenza e probabilità nell'antica medicina greca." *Critica Storica*, vol. 5, 1966, pp. 315-68; *Il richiamo del testo*. vol. IV. ETS, 2007, pp. 1657-711.
- . *Il medico e la malattia. La scienza di Ippocrate*. Einaudi, 1986.
- Diels, Hermann, e Walther Kranz. *Die Fragmente der Vorsokratiker*. voll. I-III. 6 ed., Weidmann, 1951-1952.
- van der Eijk, Philip J. "Towards a Rhetoric of Ancient Scientific Discourse. Some Formal Characteristics of Greek Medical and Philosophical Texts (*Hippocratic Corpus*, Aristoteles)." *Grammar as Interpretation. Greek Literature in Its Linguistic Contexts*, a cura di E. J. Bakker, Brill, 1997, pp. 77-129.
- Fausti, Daniela. "Ricordare per prevedere, classificare per ricordare: due aspetti dell'uso della memoria nella medicina antica." *Medicina nei Secoli*, vol. 34, 2022, pp. 119-46.
- Flory, Stewart. "The Meaning of τὸ μὴ μῦθ' ὧδες (1.22.4) and the Usefulness of Thucydides' History." *The Classical Journal*, vol. 85, 1990, pp. 193-208.
- Gemelli Marciano, Laura. *Democrito e l'Accademia*. De Gruyter, 2007.
- Giangiulio, Maurizio. "Constructing the Past: Colonial Traditions and the Writing of History. The Case of Cyrene." *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, a cura di Nino Luraghi, Oxford University Press, 2001, pp. 116-37.
- Grethlein, Jonas. *The Greeks and Their Past. Poetry, Oratory and History in the Fifth Century BCE*. Cambridge University Press, 2010.
- Hornblower, Simon. *Thucydides*. Johns Hopkins University Press, 1987.
- . *A Commentary on Thucydides*. vol. I. *Books I-III*. Oxford University Press, 1991.
- Ingarao, Giovanni. "To Hellenikon, lo stesso sangue e la stessa lingua (VIII, 144). Erodoto e la costruzione dell'identità greca." *Klio*, vol. 104, 2022, pp. 1-29.
- de Jong, Irene J.F. "The Helen Logos and Herodotus' Fingerprint." *Myth, Truth, and Narrative in Herodotus*, a cura di Emily Baragwanath e Mathieu de Bakker, Oxford University Press, 2012, pp. 127-42.
- . *Narratology and Classics*. Oxford University Press, 2014; *I classici e la narratologia. Guida alla lettura degli autori greci e latini*, a cura di Andrea Cucchiarelli, Carocci, 2017.
- Jouanna, Jacques. *Hippocrate*. Fayard, 1992 ; *Ippocrate*. Trad. di Ludovico Rebaudo, SEI, 1994.
- Laks, André, e Glenn W. Most. *Early Greek Philosophy*. vol. VII 2. Harvard University Press, 2016.

- Lallot, Jean, Albert Rijksbaron, Bernard Jacquinod, e Michel Buijs, a cura di. *The Historical Present in Thucydides. Semantics and Narrative Function*. Brill, 2011.
- Leszl, Walter. *I primi atomisti. Raccolta di testi che riguardano Leucippo e Democrito*. Olschki, 2009.
- Littré, Emile. *Œuvres d'Hippocrate*. vol. I. J.-B. Baillière, Paris, 1839.
- Lloyd, Alan B. *Herodotus. Book II. Introduction*. Brill, 1975.
- Luria, Salomon. *Democrito. Raccolta dei frammenti, interpretazione e commentario*. Bompiani, 2007.
- . “Introduzione.” *Democrito. Raccolta dei frammenti, interpretazione e commentario* di Giovanni Reale, Bompiani, 2007, pp. VII-XLII.
- Marincola, John. *Authority and Tradition in Ancient Historiography*. 2nd ed. Cambridge University Press, 2025.
- Mazzarino, Santo. *Il pensiero storico classico*. vol. I. Laterza, 1973.
- Moorhouse, Alfred C. “ΔΕΝ in Classical Greek.” *The Classical Quarterly*, vol. 12, 1962, pp. 235-38.
- Morel, Pierre-Marie. “Démocrite et l’objet de la philosophie naturelle. À propos des sens de φύσις chez Démocrite.” *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the Soul, Proceedings of the International Colloquium on Democritus, Paris 18-20 September 2003*, a cura di Aldo Brancacci e Pierre-Marie Morel, Brill, 2007, pp. 105-23.
- Peixoto, Miriam C. D. “Demócrito e a retórica: elogio ou censura?” *Filosofia Unisinos*, vol. 5, 2004, pp. 105-21.
- Perilli, Lorenzo. “Il lessico intellettuale di Ippocrate. L’estrpolazione logica.” *Aevum Antiquum*, vol. 7, 1994, pp. 59-99.
- Petrucci, Federico Maria. “Opinione corretta, conoscenza, virtù: su *Menone* 96d1-98b9.” *Elenchos*, vol. 32, 2011, pp. 229-61.
- Piazza, Francesca, e Salvatore Di Piazza, a cura di. *Verità verosimili. L’eikos nel pensiero greco*. Mimesis Edizioni, 2012.
- Raaflaub, Kurt A. “Philosophy, Science, Politics: Herodotus and the Intellectual Trends of His Time.” *Brill’s Companion to Herodotus*, a cura di Egbert J. Bakker, Irene J.F. de Jong e Hans Van Wees, Brill, 2002, pp. 149-86.
- . “*Ktema es aiei*: Thucydides’ Concept of ‘Learning through History’ and Its Realization in His Work.” *Thucydides between History and Literature*, a cura di Antonis Tsakmakis e Melina Tamiolaki, De Gruyter, 2013, pp. 3-22.

- Romano, Francesco. “Esperienza e ragione in Democrito. L’atomismo antico e la fondazione dell’epistemologia.” *Democrito e l’atomismo antico. Atti del convegno internazionale Catania, 18-21 aprile 1979*, a cura di Francesco Romano, Università di Catania, 1980, pp. 207-23.
- de Romilly, Jacqueline. *Histoire et raison chez Thucydide*. Les Belles Lettres, 1967.
- . *La construction de la vérité chez Thucydide*. Julliard, 1990; *La costruzione della verità in Tucidide*. La Nuova Italia, 1995.
- Spinelli, Emidio. “Πλοῦτος e πένιη: il pensiero economico di Democrito.” *Philologus*, vol. 135, 1991, pp. 312-16.
- . “Un ‘comune sentire’: amicizia e filosofia in Democrito.” *Amicizia e concordia. Etica, fisica, politica in età preplatonica*, a cura di Emidio Spinelli, Euroma La Goliardica, 2006, pp. 96-102.
- Thomas, Rosalind. *Herodotus in Context. Ethnography, Science and the Art of Persuasion*. Cambridge University Press, 2000.
- Tulli, Mauro. “Il *Crizia* e la famiglia di Platone.” *Studi Classici e Orientali*, vol. 44, 1995, pp. 95-107.
- Vegetti, Mario. *Opere di Ippocrate*. UTET, 1965.
- . “Teoria ed esperienza nel metodo ippocratico.” *Scritti sulla medicina ippocratica* di Mario Vegetti, Petite Plaisance, 2018, pp. 125-55.
- Velardi, Roberto. *Retorica, filosofia, letteratura*. Istituto Universitario Orientale, 2001.
- Vlastos, Gregory. “Ethics and Physics in Democritus.” *Philosophical Review*, vol. 54, 1945, pp. 578-92, e vol. 55, 1946, pp. 53-64; Furley, David, e Reginald E. Allen, a cura di. *Studies in Presocratic Philosophy*. vol. II. Routledge, 1970, pp. 381-408.
- Warren, James. “Democritus on Social and Psychological Harm.” *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the Soul. Proceedings of the International Colloquium on Democritus, Paris 18-20 September 2003*, a cura di Aldo Brancacci e Pierre-Marie Morel, Brill, 2007, pp. 87-104.
- Wittern, Renate. “Gattungen im *Corpus Hippocraticum*.” *Gattungen wissenschaftlicher Literatur in der Antike*, a cura di Wolfgang Kullmann, Jochen Althoff e Markus Asper, Gunter Narr Verlag, 1998, pp. 17-36.